

TEOLOGIA TRINITARIA

A. GANOCZY, *Il Creatore trinitario. Teologia della Trinità e sinergia* (= BTC 124), Brescia, Queriniana, 2003, pp. 302.

Alexandre Ganoczy propone una teologia della Trinità in rapporto alla creazione, utilizzando il concetto di «sinergia». Con il termine nel sapere scientifico si designa la cooperazione dinamica e processuale di vari elementi. Viene così proposta una teologia vicina alla sensibilità dell'uomo contemporaneo, segnato dall'immagine del mondo che le scienze naturali propongono. Innanzitutto, viene mostrato che anche nella postmodernità, ove l'uomo si concepisce sempre più come individuo isolato da tutto e da tutti, è sempre presente un agire sinergico. Così anche nell'evoluzione antagonismo e collaborazione non sono due moti inconciliabili. Questa modalità di agire dell'uomo nel mondo rispecchia il modo di essere e di agire di Dio: tra le persone divine esiste una originaria *synérgheia*. L'Autore mostra come i teologi dei primi secoli hanno compreso questo ed hanno tradotto il discorso del nuovo Testamento mediante l'utilizzo di analogie antropomorfe. Sorse così una teologia completamente incentrata sulle relazioni e sulle correlazioni divine che ha cercato di liberarsi dell'ontologia della sostanza di matrice ellenistica. Con brillantezza nel volume vengono presentati Basilio e gli altri Cap-

padoci come fondamento della dottrina trinitaria di Nicola Cusano, che parla di un in-esistere di Dio e dell'universo e di una opera creatrice trinitaria.

Ganoczy introduce poi il sistema filosofico dell'«ontologia della struttura» di Heinrich Rombach, ove il concetto di struttura è portatore di una ontologia radicalmente relazionale e porta al superamento dell'ontologia della sostanza o del sistema.

L'ontologia della sostanza, tipica espressione della filosofia greca, si configura come scienza dell'essenza, pensata come il fondamento della realtà, lo strato profondo dell'essere che sta alla base di tutti gli essenti. Secondo tale definizione, l'essenza è chiusa in sé ed insensibile ai cambiamenti degli essenti. Un Dio concepito in questo modo, è un Dio isolato dalla realtà, che osserva in modo apatico e staccato, e non può essere relazionale, come invece è la Trinità. Questo sostrato culturale è alla base anche della fisica newtoniana e della fisica moderna, promotrice di tecnologia; in ambito antropologico, invece, ha condotto a concepire l'uomo come animale razionale.

In secondo luogo, è stato elaborato il concetto di sistema, sviluppato a partire da Keplero. Tutto l'essente non è in balia del caso, ma soggiace a relazioni di reciprocità. Si inizia a parlare di sistemi interdipendenti. Tutti i singoli sistemi seguono una legge generale di sviluppo. Uomo, Dio e cosmo sono tre sistemi in svi-

luppo. Questa visione ha influenzato la concezione hegeliana della storia.

Vi è, infine, il concetto di struttura, sviluppato da Rombach. A differenza del sistema, non tutto è predeterminato e stabilito, ma vi è lo spazio per la libertà. In questo modo si inserisce il concetto di relazionalità all'interno di un sistema, come sua parte costitutiva. A livello scientifico, questo corrisponde ad una ricerca continua, in quanto genera possibilità sempre nuove che vanno continuamente indagate. A livello teologico, questo implica un modello di Trinità che continuamente crea. La struttura è continua creazione ed evoluzione e, anche se non si crea nuova materia, si crea una nuova complessità. Il tutto è chiaramente più della somma delle parti. Non è possibile avere l'essere in sé, ma *in alio*: la struttura si distingue dalla sostanza, perché in essa la relazionalità è fondante. La struttura esiste solo come evento o avvenimento. L'essente è concepito in modo radicalmente relazionale. La creatività è un processo non presente solo nell'uomo, ma in tutta la natura, è il suo modo di evolvere. Le coordinate fondamentali di una struttura sono: la dimensione, l'ordine e il campo. L'autogenerarsi di una struttura è sempre un atto creativo e relazionale. Ora tale processo generativo conosce tre momenti: insorgenza, momento culminante e tramonto. Si tratta però di un processo circolare in cui le fasi si ripetono, seppur in modo sem-

pre nuovo ed originale.

L'uomo va concepito come struttura che si rivolge al mondo circostante: l'io è il punto di partenza in relazione con il mondo, in modo da costituire un noi. Un uomo, per essere tale, ha bisogno di una società in cui vivere e maturare. Gli incontri che esso fa lo interrogano continuamente sulla sua identità. La relazione io-tu trova la sua pienezza e verità nel momento in cui si apre ad un terzo soggetto protagonista, ossia coinvolge l'alterità.

L'ontologia della struttura prende avvio da Dio e su di lui fonda tutto il suo essere e mostra l'avvento di una dimensione nuova, il religioso, nel mondo reale, che ne svela il fondamento. La teologia cristiana considera l'uomo come essere in relazione in modo intrinseco, cioè ne mette in evidenza la struttura. A questa teologia viene ad agganciarsi una antropologia e una cosmologia di struttura, cioè di tipo relazionale. Dio svolge una funzione relazionale: è il mediatore tra l'uomo, gli altri e il mondo; Egli vuole inabitare in ogni creatura, mediante il suo spirito vitale.

L'A. pur assumendo la prospettiva di Rombach, ne prende le distanze recuperando dal Cusano un concetto di Dio come Trinità. Secondo Ganoczy, Niccolò da Cusa fu il primo a parlare di struttura, introducendo tale concetto per descrivere il rapporto tra Dio e il mondo. Tra la creatura ed il Creatore c'è assoluta identità ed assoluta differenza. Dio comunica

agli esseri il suo essere. Prima di parlare di *creatio ex nihilo* occorre parlare di *creatio ex Deo*. Tra Dio ed il mondo si dà una pericolosa originaria. La struttura non sorge da sé, ma dalla libera decisione di Dio. L'uomo può pervenire a se stesso solo attraverso il passaggio all'alterità. Soltanto Dio è libero da questa dipendenza dall'alterità per giungere a sé, in quanto egli è alterità in relazione. Rombach non concepisce il Creatore al di là delle creature, ma come parte di una medesima struttura; questo potrebbe essere considerato una sorta di panteismo. A questa posizione, l'A. obietta che Dio, per poter creare il mondo, non deve identificarsi con esso, ma essere qualcosa di radicalmente diverso. Il farsi creatura di Dio – la logica dell'incarnazione – è frutto della assoluta libertà divina.

Tra Creatore e creatura esiste una sinergia, che però è asimmetrica. La creazione dal nulla sottolinea che essa possiede Dio come unico soggetto. Essa trae origine da ciò che nessun uomo può produrre. Dio crea come colui che produce, mentre l'uomo crea come un artista, che si determina con la creazione stessa. Dio crea nel momento in cui pone nel suo proprio essere una autodistinzione. Il rapporto tra Creatore e creatore è di tipo dialogico, vitale e dinamico. All'interno di questa relazione di rinnovamento, l'uomo e il cosmo partecipano del moto creativo di Dio, seppur nella loro radicale differenza. L'azio-

ne sinergica non elimina le differenze, ma le esalta nella loro unicità. L'uomo può creare perché riceve questa possibilità come dono vitale da Dio stesso, che lo coinvolge nella sua dinamica relazionale che genera di continuo la vita.

Il volume di Ganoczy, ultimo di una serie di saggi con cui ha percorso il rapporto tra dottrina della creazione e scienza, ne corona il percorso con un tentativo sistematico. Tuttavia la relativa dipendenza da Rombach ne ritrascrive le difficoltà. L'ontologia della struttura, fondata sull'evento relazionale, contrapposta a quella dell'essenza e del sistema sembra perdere la consistenza ontologica della realtà creata come grammatica per la libertà degli eventi storici.

FRANCO GIULIO BRAMBILLA